

Germogli di FEDE

Può un giovane di ventisei anni avere una vita interiore così ricca, come traspare da queste poche, infiammate righe?

Se ha coltivato il grande dono della fede ricevuto il giorno del Battesimo, sì! E questo è vero tanto per il giovane Paolo Roasenda (il nostro P. Mariano), quanto per ciascuno di noi. Mettiamoci, dunque, al lavoro! Lo scavo per porre solide fondamenta in Cristo ci aspetta...

Le necessità, i contrasti, le difficoltà della vita, sono tutti mezzi di santificazione: noi non possiamo toglierli; anzi, se vogliamo esser santi (l'unica cosa che valga), dobbiamo lasciarli e accettarli e, soprattutto, riconoscerli mandati da Dio.



L'uomo crede. Crede di essere nato dai suoi genitori, non l'ha visto né sentito. Lo crede perché glielo dicono... i suoi genitori, i parenti, (non è un circolo... vizioso?) e le carte, in Municipio. [...] E, note bene, è tanto necessario il credere che chi non credesse e si adattasse alle conseguenze logiche, morirebbe di fame, di sete, ... di malinconia. Sì, perché dovrebbe, prima di ficcare i denti nel pane caldo, analizzarlo, scomporlo in farina, saggiarlo, ecc.; dovrebbe distillare l'acqua della fontana e così via... Il credere, dunque, è necessario al vivere. È la radice che mi fa vivere la vita del Cielo. E con quanta maggior "ragione" debbo io credere alla parola di Cristo!



Una forza incoercibile ci attira al centro della terra: al centro, cioè all'unità. Riflesso mirabile, questo, stampato in natura, di una verità soprannaturale. Noi siamo fatti per l'unità, tendiamo al centro, a Dio, naturalmente.



*L'uomo che prega
acquista la capacità
dell'infinito* (P. Mariano)

a cura di
LUCA
CASALICCHIO

[I brani, scritti nel 1932, sono stati tratti da Paolo Roasenda, *Assoluto e relativo. Scritti spirituali per i giovani*. Roma 2007, pp. 91. 98. 130]